

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Obiettivo: accordi coerenti con la consultazione sindacale

Martedì industria ferma per i contratti e i decreti

I dirigenti sindacali saranno alla testa dei cortei - Invece dei comizi sarà letto un appello di CGIL, CISL, UIL - Un documento della FLM - Mancano quattro giorni alla scadenza dell'«ultimatum» di Fanfani

ROMA — La giornata di lotta di martedì nell'industria si annuncia forte e unitaria, malgrado le polemiche emerse ancora l'altro giorno nelle riunioni dei gruppi dirigenti CGIL, CISL e UIL, rimbombanti ieri sulle prime pagine dei giornali. Le tre Confederazioni, come è noto, dopo un aspro dibattito, giunto fino ai limiti della rottura, hanno deciso di confermare lo sciopero nell'industria e le manifestazioni già preannunciate. I dirigenti sindacali saranno alla testa dei cortei, ma invece dei comizi finali verrà letto un appello unitario che, tra l'altro, precisa gli obiettivi di lotta sui nei confronti della Confindustria (il rinnovo dei contratti, un nuovo accordo sulla scala mobile), sia nei confronti del governo (tariffe, prezzi pubblici, interventi nei settori della previdenza e sanità, programmi per l'occupazione).

Una grande giornata di lotta unitaria

di LUCIANO LAMA

LO SCIOPERO generale dell'industria di martedì dovrà essere una grande giornata di lotta unitaria e di massa. La classe operaia italiana saprà dare la prova tangibile di una ferma determinazione nel sostenere la propria piattaforma rivendicativa nelle forme decise dalla Federazione, per battere la tracotanza della Confindustria e per imporre una inversione di tendenza alla politica economica del governo.

La discussione ieri si è trasferita nelle sedi sindacali periferiche senza registrare però gravi contrasti. Sono state definite e predisposte le misure organizzative adeguate alle caratteristiche che la Federazione CGIL, CISL e UIL ha voluto dare alla giornata di lotta del 18. E da segnalare tra le altre iniziative la «marcia silenziosa» già annunciata da Bruno Ugolini (Segue in penultima)

Sul negoziato pesano i vuoti del governo

ROMA — La trattativa sui contratti e il costo del lavoro continua a mostrare vuoti preoccupanti. Ieri c'è stato solo un incontro tecnico tra la delegazione sindacale e la cosiddetta commissione dei tre saggi, presieduta da Giugni, ma il tavolo predisposto al ministero del Lavoro per il confronto politico è rimasto ancora deserto. Si sa solo che Scotti continua il suo lavoro «sottorano», ma sui suoi contenuti il riserbo (e il mistero) è totale. Ma proprio mentre il negoziato rivela tali indubbie difficoltà, la Federazione CGIL, CISL, UIL continua ad essere pervasa da tensioni e da polemiche. A meno di 24 ore di distanza dal faticoso approdo unitario del dibattito tra le tre Confederazioni sulla natura e le modalità dello sciopero generale dell'industria di martedì, appaiono singolari certe interpretazioni dell'appello. La segreteria della UIL sostiene che l'intesa «saiata senza equivoci» la strategia della Federazione unitaria nel negoziato con il governo al movimento di lotta, e precisa che quell'intesa «ha evitato in extremis una spaccatura che sarebbe stata un evento sciagurato. Ma poi la UIL aggiunge di ritenere «che la linea della Federazione CGIL, CISL, UIL e la sua convivenza unitaria non sia affatto

Bruno Ugolini (Segue in penultima)

Pasquale Cascella (Segue in penultima)

Il Capo dello Stato in un'intervista Pertini: l'Italia può contare su un movimento operaio forte e maturo

«Non sono d'accordo con quelli che accusano i comunisti di fomentare la piazza. Debbo riconoscere che il PCI si comporta correttamente» - Le elezioni anticipate? «Un trauma per me»



Il presidente Pertini

ROMA — Non è d'accordo con De Mita, il quale ha paragonato l'attuale situazione italiana a quella del '72. Non è d'accordo col partito socialista che ha accusato i comunisti italiani di «fomentare la piazza» e di strumentalizzare la protesta operaia. Si dice convinto della grande maturità degli operai e anche della grande difficoltà che il paese attraversa: «disoccupazione, inflazione...». Infine non vede di buon grado l'ipotesi delle elezioni anticipate, e dichiara di aver affidato l'incarico ad Amintore Fanfani perché era l'unico candidato indicato come possibile dal partito di maggioranza relativa. In due parole si può sintetizzare così l'intervista rilasciata nei giorni scorsi dal Presidente della Repubblica a Sergio Saviane, e che sarà pubblicata sul prossimo numero dell'«Espresso».

Pertini parte proprio da qui il suo ragionamento sulle grandi manifestazioni che in questi giorni hanno segnato la protesta operaia nel paese, e hanno condizionato fortemente tutta la politica italiana. C'è stato forse un certo distacco tra la base e il sindacato: preoccupato? «Certo. Pensa allora di prendere qualche iniziativa? «Non sono in capo del governo, non posso toccare a me prendere iniziative».

Marianetti cerchiamo di discutere con serenità

È possibile discutere pacatamente con compagno Marianetti e altri dirigenti sindacali socialisti? Noi pensiamo che non solo è possibile, ma è necessario farlo anche se nella intervista a «Repubblica» rilasciata dal segretario della CGIL, ci sono nei nostri confronti giudizi pesanti e distorsioni evidenti di quanto abbiamo scritto in questi giorni. Anzitutto vediamo il fatto che l'anno si apre con i decreti fiscali e con la Confindustria che conferma la sua intransigenza. Ci sono le prime proteste a Genova promosse, come dice anche l'«Avanti!», dai consigli di fabbrica dell'Italsider e dell'Ansaldo.

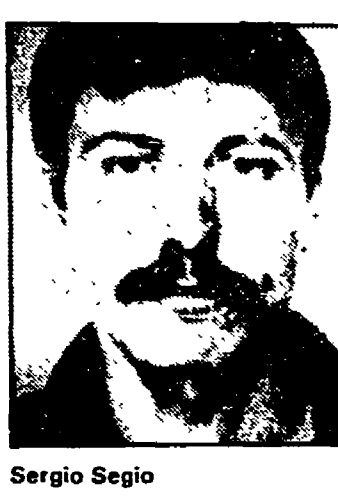
Era uno dei più pericolosi terroristi ancora in libertà Catturato a Milano Sergio Segio spietato killer di Prima linea

Ricercato per numerosi delitti, tra i quali l'assassinio del giudice Alessandrini - Arrestato dai carabinieri anche una donna - Aveva fatto evadere la Ronconi dal carcere di Rovigo

MILANO — La carriera criminale di Sergio Segio, il «comandante Sirio» di Prima linea, è terminata ieri alle 13.15 davanti alle saracinesche abbassate della Banca Commerciale, all'angolo tra via Sauli e viale Monza, da quell'ora quasi deserta. Ad arrestarlo sono stati i carabinieri di via Moscova, una decina di uomini in borghese, che da una quindicina di giorni controllavano la zona. Segio, che era assieme ad una studentessa di Como, Daniela Figini, di 21 anni, in caserma, non ha avuto il tempo di reagire. I carabinieri hanno circondato la

coppia con mitra e pistole. Il feroce killer dei giudici Alessandrini e Galli, dell'ex dirigente dell'«Erasmo» Paolo Paolucci, del delatore William Vacher e del vicebrigadiere del carcere di San Vittore, Rucchi, si è lasciato ammazzare assieme alla ragazza. «Non hanno detto una parola», commenta l'edicolante, che aveva seguito la vicenda fin dall'esordio. Pochi minuti prima che la strada si riempisse delle intonazioni dei carabinieri l'uomo aveva visto i due scendere da una «Panda» beige che, con qualche difficoltà, avevano parcheggiato sull'altro lato del

viale, proprio di fronte all'edifico, accanto all'uscita della metropolitana, stesca «Pasterne».



Sergio Segio

Contro la rottura a sinistra Firenze, 10 mila in piazza

Comizio di Occhetto e Ventura - Le vicende governative e quelle della città

Dalla nostra redazione FIRENZE — Ore 17, un corteo di oltre diecimila persone riempie lentamente la piazza degli Uffizi. Anche i comunisti fiorentini portano in strada l'opposizione al governo Fanfani. Si manifesta contro Palazzo Chigi ma si parla soprattutto del pentapartito che da qualche giorno ha fatto capolino negli antichi saloni di Palazzo Vecchio. È l'argomento del giorno. La città ha subito il cambio di fronte operato dai socialisti nell'ultima seduta del consiglio comunale. Telefonate, lettere di protesta, messaggi di stima inviati a Gabbugi-

giani fanno tutt'uno con le animate discussioni che si intrecciano in tutta la città, sui luoghi di lavoro, nelle sezioni di partito. Ora si marifesta.

Appello del PCI per il 62° anniversario

Sarà celebrato il 21 gennaio il 62° anniversario della fondazione del PCI. Tutte le organizzazioni del partito sono impegnate con manifestazioni e nel corso dei loro congressi a ricordare questo avvenimento, a ripercorrere i momenti essenziali di un lungo cammino che ha fatto del PCI una forza decisiva della democrazia italiana e un protagonista fondamentale della lotta per la pace, per il rinnovamento e il progresso del Paese.

Si chiude una settimana ricca di segnali positivi per il dialogo Est-Ovest

ROMA — Giovanni Paolo II, parlando ieri al corpo diplomatico, ha invitato USA e URSS al dialogo, ad impegnarsi in misura uguale e a percorrere insieme le differenti tappe del disarmo sferzandosi di raggiungere, senza tardare, il massimo risultato. Auspicio — ha aggiunto — che questo obiettivo non sia perso di vista in tutti i negoziati sul disarmo a Ginevra o altrove.

Oggi Gromiko a Bonn per i missili Un appello del papa a USA e URSS

romissili — di riconsiderare l'ampiezza dei programmi occidentali di ammodernamento offensivo.

Gelli faceva spiare il PCI

Licio Gelli, nel carcere di Ginevra, ha scritto un libro-memoria sulla P2, i suoi difensori stanno mettendo a punto il ricorso contro l'estradizione. Continuano, intanto, le polemiche sull'arrivo dei fascicoli dell'archivio segreto di Gelli dall'Uruguay. Risulterebbe che il capo della P2, per anni, avrebbe fatto spiare e «controllare» il PCI e i suoi dirigenti.

Così l'uomo-moda del 1983

Nella moda maschile l'Italia è sempre la prima ma anche da noi cominciano ad avverrirsi pesantemente gli effetti della crisi. L'uomo-moda 1983 sarà quindi grintoso e sportivo ma anche più accessibile, meno esclusivo.

Il 19 gli artigiani in piazza

ROMA — Trentamila artigiani manifesteranno mercoledì prossimo a Piazza Santi Apostoli a Roma contro la «stagangola» fiscale e tariffaria e per chiedere investimenti. Dopo una serie di assemblee provinciali e regionali, la CNA ha deciso di indire questa giornata di lotta, ieri, nel corso di una conferenza stampa, è stata presentata la piattaforma.

Da oggi campionato in discesa

Il campionato volta l'angolo e si tuffa nel gironi di ritorno. Per la Roma campione d'inverno inizia il conto alla rovescia. Oggi all'Olimpico riceve il Cagliari che non perde da metà novembre. Per i giallorossi con gli occhi su Inter-Verona un nuovo probante esame contro un'avversaria che ha già saputo fermare sul suo campo Juventus e Verona.

C'è poi in corso la trattativa col governo. Nei giorni scorsi abbiamo conquistato un buon accordo sugli assegni familiari e sul fisco, realizzando a premessa di ogni altra discussione sul costo del lavoro quella difesa integrale dei redditi più bassi e dei livelli professionali più qualificati che tante assemblee operaie avevano richiesto durante la consultazione. Ma insieme con questi due successi, risultati rilevanti da non sottovalutare e da acquisire in ogni caso, anche in caso di mancato accordo, c'è il disaccordo aperto sulle tariffe, la non ancora definita questione del pagamento del primo giorno

di malattia, l'inaccettabile pioggia dei tickets, la definizione non ancora acquisita dei contratti del pubblico impiego, i problemi del mercato del lavoro.

E, soprattutto, è tutta aperta la questione del costo del lavoro, compresa la scala mobile e quella del rinnovo dei contratti. Su questi temi sindacali, di grandissima rilevanza, è aperta la vertenza col governo e, per costo del lavoro e contratti, col padronato. Siamo giunti dopo tante difficoltà, incertezze ed errori a stringere le controparti a una trattativa reale. L'oggetto del contendere è chiaro: su queste rivendicazioni si effettua lo sciopero di dopodomani e, in caso di soluzioni autoritarie del governo o di mancato accordo, questo sarebbe il terreno di un eventuale sciopero generale già previsto a brevissima scadenza. C'è nella politica economica governativa una inaccettabile insensibilità sui problemi dell'occupazione, della cassa integrazione, di un'azione antirecessiva per gli investimenti.

Questa è certo la questione principale per milioni di lavoratori, di lavoratori, di giovani. Ma non c'è dubbio che un sindacato diviso, indebolito, sconfitto sui contratti e sulla contingenza non avrebbe la forza necessaria per affrontare le lotte più ardue che devono portare a una nuova politica.

È questa una esigenza di classe, della quale il sindacato deve essere portabandiera raccogliendo e dirigendo la spinta al rinnovamento che viene dai lavoratori, ma la stessa esigenza, a mio avviso, deve farsi sentire in tutte le forze politiche che puntano al cambiamento e al progresso del paese. Se diminuisce il peso dei lavoratori, se si indebolisce l'unità sindacale, indipendentemente dalle ragioni e dai torti che pure ci sono e non vanno sottovalutati, avanzando il moderatismo e la conservazione così pesantemente presenti nella politica dell'attuale governo. Una alternativa democratica fondata sull'unità delle sinistre storiche, per una autentica politica riformatrice, sarebbe vana illusione se nel movimento di massa, nella CGIL in primo luogo, dovessero prendere piede tendenze alla divisione.

Anche da questo punto di vista, oltre che per le sue concrete motivazioni rivendicative, lo sciopero di martedì e le lotte che lo seguiranno assumono un grande significato politico per il sindacato, per i partiti, per tutto il paese.

Perché tutto il potenziale positivo possa pienamente dispiegarsi, su questo sciopero, su queste lotte, deve dominare alta e forte la volontà unitaria dei lavoratori, il rifiuto del settarismo che porta alla rottura e all'isolamento, il rispetto di coloro che, pure portatori di idee diverse, sono dentro la lotta, manifestano con noi per gli stessi obiettivi. Non c'è rivalsa, per quanto comprensibile o giustificata, che valga di più dell'unità.

Non si deve rischiare di pericolosa definita questione del pagamento del primo giorno

di questa verità.

Emanuele Macaluso (Segue in penultima)

Ai lettori

A causa di una agitazione sindacale nella tipografia GATE, molte edizioni dell'Unità escono, per una chiusura anticipata, incomplete nel numero delle pagine e nel notiziario. Ce ne scusiamo con i lettori.

Guido Bimbi

(Segue in penultima)